

Alberto e Giovanni Manfredini

ISOLATO URBANO A BELGOROD



AltraLinea
EDIZIONI



Alberto e Giovanni Manfredini (2013)

Alberto e Giovanni Manfredini

ISOLATO URBANO A BELGOROD

Altralinea
EDIZIONI

INDICE

5	Isolato urbano a Belgorod
7	Planimetria generale
8	Veduta da est e sistema delle piazze pedonali principali
9	Le tre piazze pedonali principali: veduta da sud
10	Fronti e sezioni principali
11	Esemplificazione tipologica
12	Connessione tra i percorsi pedonali
13	La piazza pedonale principale
14	La piazza pedonale secondaria
15	La piazza pedonale principale: veduta da nord



Veduta sud est sul boulevard

ISOLATO URBANO A BELGOROD, RUSSIA

2013

Alberto e Giovanni Manfredini

I concetti di luogo e di spazio pubblico (oltre le note e talvolta abusate definizioni sociologiche al riguardo) devono comunque connotare, nel cuore e nelle parti più periferiche, in quantità singolare o molteplice, il progetto urbano. A metà anni Ottanta, in prossimità della cosiddetta rivoluzione informatica e in corrispondenza dell'esposizione universale di Tsukuba era emersa, da parte di certa sociologia urbana e di taluni progettisti, la convinzione che l'avvento e la distribuzione globale del computer, oltre a mutare radicalmente gli usi dei tipi edilizi sino a quel momento codificati, avrebbero potuto comportare grandi mutazioni anche sul piano della morfologia urbana. In particolare la piazza, o il sistema di piazze, quali primari elementi di aggregazione per la vita sociale e di relazione sarebbero stati, come in realtà in molti esempi e per molto tempo è avvenuto, irrimediabilmente messi in crisi venendo a essere privati della loro principale funzione.

Il telelavoro, l'informatizzazione di molte attività all'interno dei diversi saperi, l'enorme sviluppo delle telecomunicazioni, avrebbero consentito di socializzare, forse prescindendo dai luoghi e dagli spazi architettonici da sempre a ciò deputati.

Da questa presunta vita di relazione oltre la consuetudine, è derivata una particolare, anche se non nuova, condizione dell'essere: quella "solitudine" che, citando il titolo di un saggio di Zygmunt Bauman, potremmo

meglio precisare come "la solitudine del cittadino globale". Situazione che nella progettazione urbana ha favorito esempi progettuali privi di "centro" e di luoghi per la vita di relazione, in cui il cosiddetto disordine controllato ha generato anche quegli esempi di periferia urbana noti per le tipiche problematichità. Tale situazione ha suscitato, negli anni recenti, diversi ripensamenti e svariate riflessioni. Si è per esempio constatato che a seguito dei principali fenomeni di cui si è detto, con la rinuncia alla vita di relazione negli spazi pubblici deputati, per svolgerla dentro la "sfera privata", la libertà individuale si era certamente incrementata. Ma a tale aumento di libertà faceva e fa da contrappunto l'incremento della cosiddetta impotenza collettiva in quanto le relazioni tra vita pubblica e vita privata, in questo modo di procedere facilmente riscontrabile nelle situazioni menzionate, sono state eliminate o, addirittura, non sono state nemmeno proposte.

In assenza di legami reali tra pubblico e privato "la società (...) è incerta, alla vana ricerca di un punto fermo cui appigliarsi, di un traguardo visibile a tutti su cui convergere"¹.

Emerge quindi l'opportunità di mutare questa condizione attraverso la riproposizione dell'*agorà*²: lo spazio né privato né pubblico, ma più esattamente privato e pubblico allo stesso tempo; unica condizione, necessaria e sufficiente, per garantire l'innescio reale della vita di relazione; ulteriore conferma della necessità della presenza di un valore architettonico "perenne" (l'*agorà* appunto) da riproporre nella composizione urbana e architettonica della contemporaneità: ulteriore elemento di chiarificazione su cosa significhi, per noi, il concetto di "classico".

Il progetto di un nuovo isolato urbano nel centro di Belgorod (città della Russia occidentale di circa 350.000 abitanti in forte crescita demografica, sulle rive del fiume Donec, a circa 40 km a nord del confine ucraino), oggetto di un concorso internazionale di progettazione, consente di tradurre al meglio, in un esempio concreto di progetto urbano, taluni dei principi teorici menzionati in cui fermamente crediamo, alla base della nostra ricerca progettuale.

L'isolato urbano preesistente è delimitato a nord da Prospekt Slavy, a est da Uliysa 50 let, a ovest da Prospekt Bogdana Khmel'niskogo, che è l'arteria che conduce a Mosca, e a sud dallo Svetotroitsky Boulevard, un asse meccanizzato e pedonale, fortemente alberato, di connessione tra la chiesa di Pokrovsky a ovest e la Sobornaya Platz a est, la piazza più importante della città. L'isolato, nella sua attuale configurazione, ha una morfologia indefinita caratterizzata da edifici residenziali in linea sui lati nord, est e ovest (periodo Krusciov e Breznev) e da palazzine residenziali novecentesche (periodo Stalin), isolate, distribuite in modo casuale nella zona più interna. Il tutto è completato da una struttura ricettiva a nord e dalla residenza vescovile (edifici di scarso significato architettonico ma da conservare), da un piccolo museo ipogeo e dalla cappella con torre campanaria a sud. Fra il lato nord e il lato sud dell'isolato è presente un forte dislivello, di oltre dieci metri. Il tema del concorso è quello della riqualificazione completa dell'isolato, per destinazioni residenziali e commerciali, con la sola esclusione del lato nord e dell'angolo nord ovest. La soluzione proposta si caratterizza

con un disegno urbano forte, mirato alla creazione di spazi urbani pedonali in cui si possa attuare la vita di relazione della comunità civile insediata, con la proposizione di una nuova centralità a servizio di un intorno più vasto. Sul boulevard è prevista una quinta urbana costituita dai fronti a sud di tre grandi corti. La prima più aperta, a ovest, consente la fruizione della piccola cappella e del museo ipogeo ed è definita da un complesso per negozi e uffici nell'angolo, da un porticato aperto sul fronte sud, da un blocco residenziale e dalla preesistente residenza vescovile. Le altre due corti sono definite da complessi urbani di 5/6 piani con impianto a doppia "C" e giardino semipubblico all'interno, in rapporto diretto con le residenze. La transizione tra residenza e spazi pubblici esterni è sempre mediata, nei primi due livelli porticati, da attività commerciali, pubblici esercizi e uffici. L'allineamento del lato nord di tali due corti deriva dalla lettura delle tracce

storiche preesistenti (in particolare dell'antico castello di Belgorod). Tra le due corti sta il cuore dell'intervento: un sistema di tre piazze pedonali a quote diverse, vera e propria *agorà* di raccordo tra gli spazi pubblici e semipubblici. Il sistema pedonale dell'*agorà* si distribuisce lungo un percorso perpendicolare al boulevard a sud e, a nord, lungo il nuovo asse pedonale di previsione ad andamento prevalente est ovest, definito a sud dal fronte nord delle corti e, a nord, da una quinta urbana costituita da blocchi di edifici in linea a 3/4 piani, con servizi e attrezzature pubbliche ai livelli inferiori. I punti di flesso di tale asse sono caratterizzati da episodi urbani significativi quali piazze, piazzette, raccordi tra i percorsi, viali, ecc. che sono gli elementi fondamentali dell'architettura urbana. L'attenzione progettuale è rivolta allo spazio pubblico, quale tema centrale, e alla tipologia degli edifici urbani che misurando lo spazio gli sanno conferire la dimensione appropriata.



Veduta sud est della situazione attuale



Veduta sud est del modello di progetto



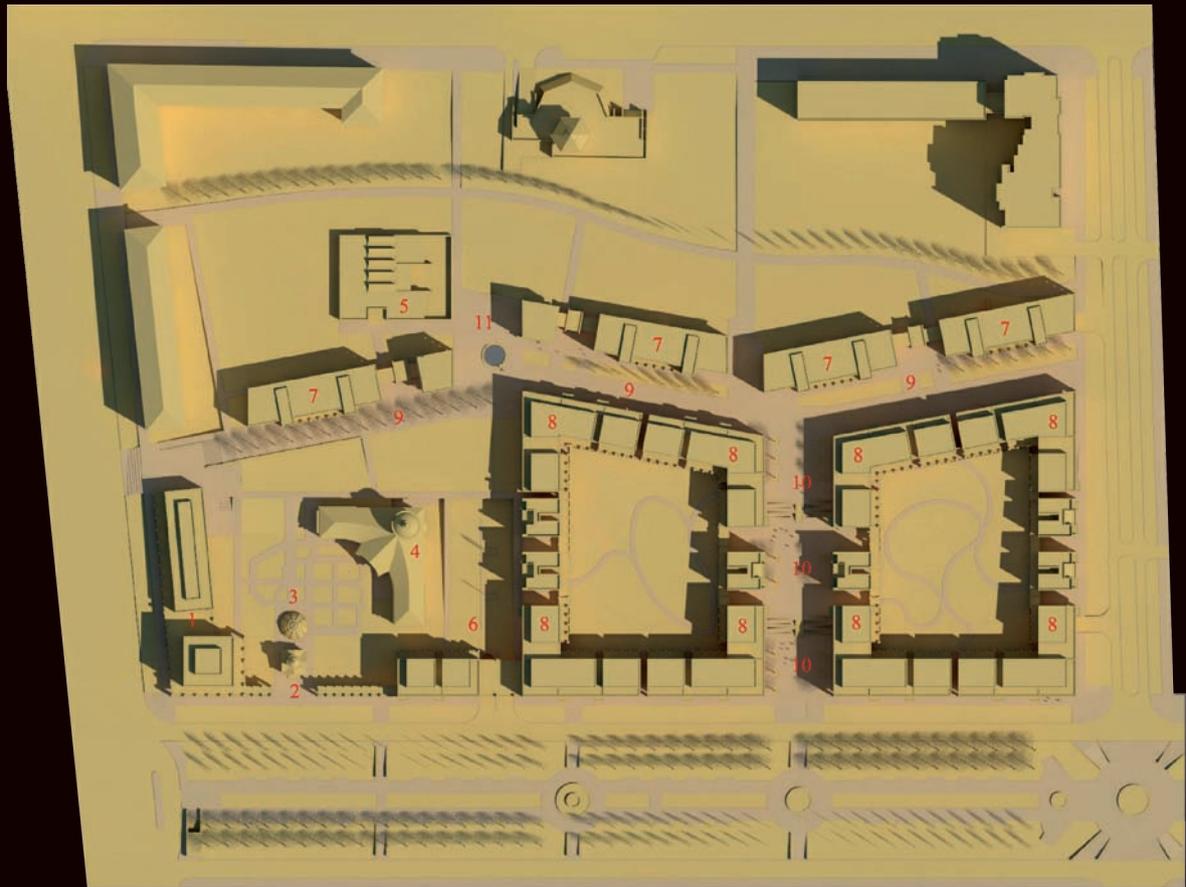
Mappa storica del centro di Belgorod



L'isolato urbano oggetto di intervento

[1] Z. Bauman, *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano, 2000, p. 11.

[2] "La distinzione tra sfera privata e sfera pubblica ha origini antiche: risale all'*oikos* greco, la famiglia domestica, e all'*ecclesia*, il luogo della politica, dove si affrontano e si risolvono le questioni che riguardano tutti i membri della *polis*. Ma tra l'*oikos* e l'*ecclesia* i greci situavano una terza sfera, quella della comunicazione tra le prime due: la sfera il cui ruolo maggiore non era quello di tenere separati pubblico e privato e di salvaguardare l'integrità territoriale di ciascuno, ma di assicurare un traffico fluido e costante tra l'una e l'altra. Quella terza sfera intermedia, l'*agorà*, collegava e teneva uniti i due estremi. Il suo ruolo era cruciale per la sopravvivenza di una *polis* autonoma, fondata sulla vera autonomia dei suoi membri (...). Ma la sfera privata/pubblica, come ogni contesto ambivalente o terra di nessuno (...) è un territorio di costante tensione (...) proprio come lo è il luogo del dialogo, della cooperazione o del compromesso" (da Z. Bauman, op.cit., p. 92).



1
Uffici e negozi
Offices and shops
Офисы и магазины

2
Torre campanaria
Bell tower
Колокольня

3
Museo sotterraneo
underground museum
Подземный музей

4
Episcopio
Episcopal centre
епископский центр

5
Asilo
kindergarten
детский сад

6
Parcheggio
Parking
парковка

7
Residenze simplex e negozi
Row housing
(shops/offices at street level)
Корпус Симплекс и магазин

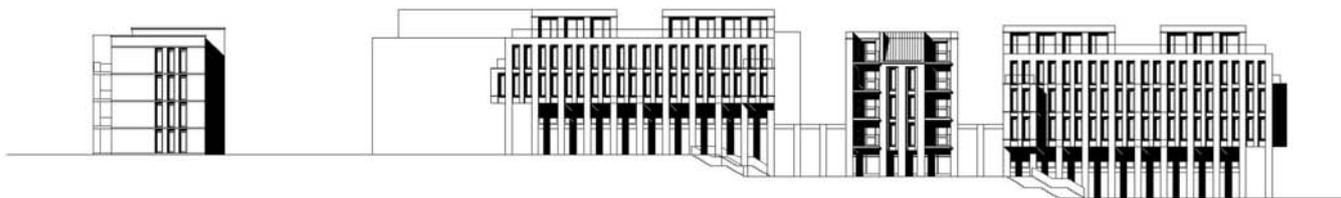
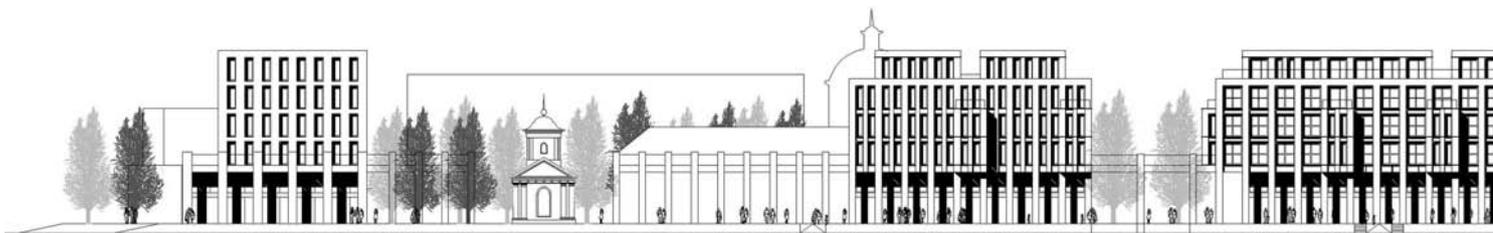
8
Residenze simplex, duplex in penthouse e negozi
Perimeter block housing (with infills) with
one-storey apartments and duplex
penthouses (shops/offices at street level)
симплекс, дуплекс пентхаус в жилищном
и магазин

9
Strada pedonale principale
Main pedestrian street
Главная пешеходная улица

10
Piazza pedonale principale
Main pedestrian square
Главная площадь пешеходной

11
Piazza pedonale secondaria
Secondary pedestrian plaza
Пешеходная площадь вторичных

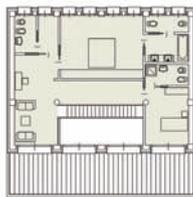
Planimetria generale



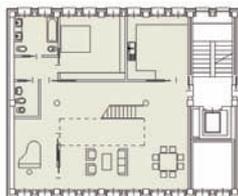
Fronti e sezioni principali



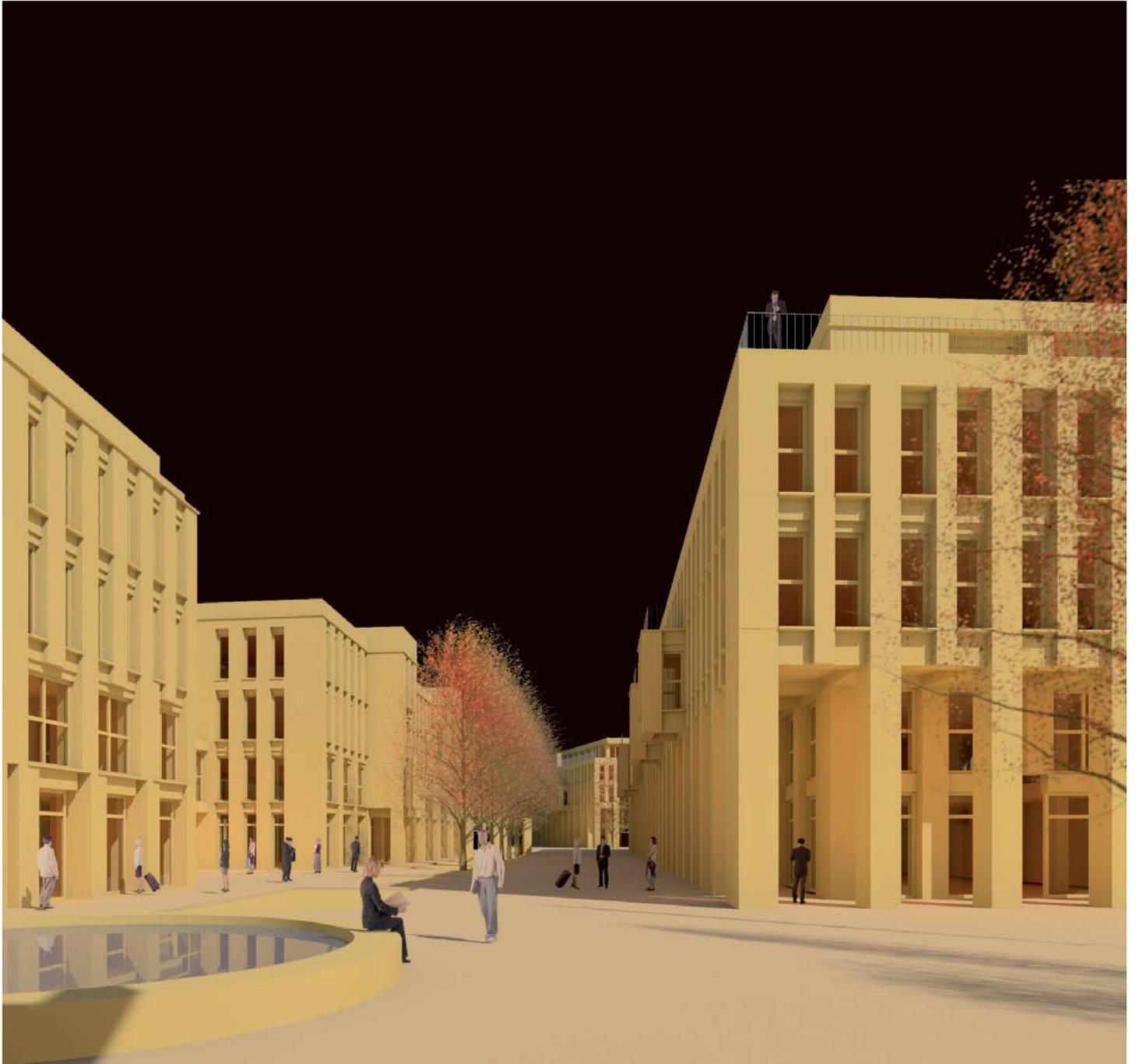
Fifth floor plan
(penthouse level 2)
Шестой план этажа
(пентхаус уровень 2)



Fourth floor plan
(penthouse level 1)
Пятый план этажа
(пентхаус уровень 1)



The penthouse
Пентхаус



Connessione tra i percorsi pedonali



La piazza pedonale principale

ALBERTO MANFREDINI nasce a Reggio Emilia (1952) dove ha studio professionale di architettura. Ingegnere (Bologna, 1977) e architetto (Firenze, 1983), dopo aver insegnato nelle Università di Bologna, Ferrara e Parma è Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana nell'Università di Firenze. Primo premio CNETO (1977), Primo premio "Michelucci" (1981), Primo premio IN/ARCH Regione Emilia Romagna (1990, con Enea e Giovanni Manfredini). Ha collaborato continuamente alla rivista *Parametro* dal 1975 al 2005; ha collaborato con *L'Architettura: cronache e storia* e con *Progettare per la Sanità*. Ha partecipato a mostre, convegni, conferenze, tavole rotonde. Ha scritto *Teoria e pratica nella Progettazione Architettonica* (Firenze, 1994), *Dieci conversazioni di Progettazione Architettonica* (Firenze, 1995) (con G. Manfredini), *La condizione della Progettazione Architettonica nell'Italia contemporanea* (Firenze, 1998), *Questioni di Progettazione Architettonica* (Firenze, 2000), *Progettazione Architettonica e residenze temporanee integrate* (Firenze, 2006) (con G. Manfredini), *La Progettazione Architettonica nella Riqualificazione Urbana* (Firenze, 2006) (con G. Manfredini), *Recupero ex Cinema Boliardo a Reggio Emilia* (Firenze, 2010) (con G. Manfredini), *L'Ospedale di Reggio Emilia* (Firenze, 2010) (con G. Manfredini).

GIOVANNI MANFREDINI nasce a Reggio Emilia (1957) dove ha studio professionale di architettura. Ingegnere (Bologna, 1982), già membro del Consiglio Nazionale e della Giunta Esecutiva del Centro Nazionale per l'Edilizia e la Tecnica Ospedaliera, ha svolto lezioni di progettazione ospedaliera per il centro studi Oikos. Menzione Onorevole al Concorso Internazionale "Orlandi" (Ginevra, 1988). Primo premio IN/ARCH Regione Emilia Romagna (1990, con Alberto ed Enea Manfredini). Partecipa a numerose mostre e convegni; collabora dal 1988 al 1998 alla rivista *Parametro*. È stato membro, dalla fondazione, del Comitato Tecnico della rivista *Progettare per la Sanità*. È autore di numerosi articoli su riviste specializzate, prevalentemente rivolti all'analisi delle problematiche relative alle strutture sociali e sanitarie. Ha scritto *Dieci conversazioni di Progettazione Architettonica* (Firenze, 1995) (con A. Manfredini), *Progettazione Architettonica e residenze temporanee integrate* (Firenze, 2003) (con A. Manfredini), *La Progettazione Architettonica nella Riqualificazione Urbana* (Firenze, 2006) (con A. Manfredini), *Recupero ex Cinema Boliardo a Reggio Emilia* (Firenze, 2010) (con A. Manfredini), *L'Ospedale di Reggio Emilia* (Firenze, 2010) (con A. Manfredini).

GLI AUTORI hanno progettato e realizzato (con Enea Manfredini) numerose opere pubbliche. La ricerca applicata alla progettazione si rivolge all'edilizia residenziale pubblica, all'edilizia scolastica, al settore sanitario e ospedaliero, ecc. Fra i progetti per l'estero si menzionano: "Centro ospedaliero per il trapianto di midollo osseo" a Minsk (Bielorussia) (1991), "Ampliamento e ristrutturazione della Biblioteca Centrale" a Edimburgo [concorso internazionale] (1994), "Ospedale generale" per l'Arcidiocesi di Free Town & Bo (Sierra Leone) (1995), "Cliniche private" a Santiago (Cile) (1996), "Isolato urbano a Belgorod" (Russia) (2013) (concorso internazionale), "Art District Center" a Evansville, Indiana (USA) (2014) (concorso internazionale).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE: P. Giambartolomei, *Archivio d'Architettura '85*, Officina, Roma, 1987; AA.VV., *Guida all'Architettura Moderna: Italia-gli ultimi trent'anni*, Zanichelli, Bologna, 1988; AA.VV., *Storia dell'Urbanistica: l'Europa del secondo dopoguerra*, Laterza, Bari, 1988; AA.VV., *E. Manfredini: Architetture '39-'89*, Electa, Milano, 1989; AA.VV., *Guida all'Architettura Italiana del Novecento*, Electa, Milano, 1991; AA.VV., *Architettura del XX Secolo*, Jaca Book, Milano, 1993; F. Dal Cò (a cura di), *Storia dell'architettura italiana: il secondo Novecento*, Electa, Milano, 1997; C. Olmo (a cura di), *Dizionario dell'Architettura del XX Secolo*, Allemandi, Torino, 2000; M. Casciato e P. Orlandi (a cura di), *Architettura in Emilia Romagna nel secondo Novecento*, Clueb, Bologna, 2005; Royal Institute of British Architects *Library Online Catalogue*.

ISBN 978-88-98743-05-6



€10,00

9 788898 743056

